

## POESIA

«Signori Grandi Marche basta con la ciconvenzione di chi non si capacita. Dite a Mediaset e Rai di alzare un po' la testa. Di mettere liquori nei programmi. Ridateci notizie sul futuro». Per i lettori de l'Unità un omaggio in versi del famoso poeta

*Lettera di Natale agli sponsor tivù*

Ennio Cavalli

## Tenetevi la spazzatura, ridateci verità

Signor Ferrero, Signor Barilla,  
Signori della Fiat e della Telecom,  
Signori Grandi Marche,  
dicono che siete voi a volere  
programmi terra terra  
per allargare il campo  
e poi sparare sulla marea di ascolti  
uno sciupio di spot.  
Più terra terra è il format collaudato,  
più gente si fa sotto e voi col fiato  
sopra, come a un vetro.  
Nella Casa del Grande Fratello,  
nel Decameron per telecamere,  
è una gara di mutande sporche,  
annusare per credere.  
Sotto le coperte,  
in un acquario di labbra assonnate,  
le ragazze indovinano al buio  
dimensioni senza illusioni.  
Nel bosco delle autopsie  
bambini incustoditi  
cercano Cappuccetto Rosso.  
Sulle tracce del massacro / le serate  
per adulti.  
I vecchi duri d'orecchio  
alzano il volume delle risse,  
non si regola l'incomprensione.  
La dignità delle donne  
sottovetro, sotto al tavolo,  
sopra i tacchi, senza stoffa.  
La meraviglia di culi e tette  
non è più meraviglia,  
è acciaio lucidato,  
stoviglie a buon mercato.  
E la gente sta a guardare,  
impara a non vedere.  
Lo share è un golpe  
le Reti vanno a pesca col sonar  
a caccia col napalm,  
granchi e scriccioli sedati  
riempiono il carniere.  
Siamo prede prenotate.  
Lo diceva anche Mike:  
funziona dai tempi di Mediaset  
la conta delle anime.  
Si vince coi numeri, ogni anima un punto.  
Signor Ferrero,  
siamo in contatto da tempi non sospetti,  
ante-Nutella,  
da quando facevate surrogati.  
La quasi cioccolata era già tanto,  
era un portento!  
Signor Barilla,



ho ritrovato un vostro astuccio al dente  
in una baita lappone,  
è stato un piatto patriottico.  
Quattro salti in padella,  
sediamoci attorno a un tavolo.  
Registi della Coop,

a che spot giochiamo?  
E voi dei cellulari in linea col futuro,  
vi va di migliorare, almeno per Natale?  
Abbiamo toccato il fondo, fateci risalire.  
Mica d'un colpo, a rischio di embolo.  
Un po' alla volta, compensando.  
Vogliamo una tivù  
meno volgare,  
meno normale,  
meno tivù ogni giorno di più.  
Magica come allora,  
come quando non c'era.  
Se tutto resta terra terra,  
le case perderanno i piani alti.  
Amori, gioie, torte di compleanno  
si sgonfieranno.  
Si disimparerà la lingua in uno zapping.  
Se tutto resta terra terra,  
sarà la guerra,  
vi spegneremo le merendine sul video  
rispediremo le patatine ai testimonial  
sbricioleremo le vitamine dell'audience,  
tenetevi la vostra spazzatura, vi diremo  
(eccetto i Mon Chéri Ferrero,  
troppo buoni, fuori lista,  
però li pagheremo in monetine,  
sì, vi appesantiremo le tasche  
di centesimi e di dispetti,  
in cambio dei vostri Pacchi).  
Signori Grandi Marche,  
basta con la circonvenzione  
di chi non si capacita.  
Dite a Mediaset e alla Rai  
di alzare un po' la testa,  
di mettere liquore nei programmi.  
Ridateci notizie sul futuro  
o almeno un pezzo del meglio che c'era.  
Se avete dimenticato cos'era,  
chiedete a Zavoli  
cercate nelle Teche  
leggete Pasolini  
resuscitate Socrate in diretta.  
La società è una Montagna Sacra,  
una montagna di punti contatto,  
troppo poco come progetto?  
L'informazione non sia segnata  
come le carte da gioco di un baro,  
un dolore spiegato non si filma,  
pietas per capirci,  
la verità non è feroce,  
feroce è la voce del chiasso,  
questa corsa al ribasso.  
Fine del Carnevale! Buon Natale!